

Amministrative. Parla Rosato

«Con liste a sinistra si è fuori dal Pd»

Intervista al capogruppo dem alla Camera: «Nel partito ci sarà lealtà, affronteremo uniti le amministrative e il referendum. A sinistra spazi residuali, fuori dal Pd c'è l'ininfluenza. Grillo? Le sue consultazioni sono riunioni di condominio».

IASEVOLI A PAGINA 9

«Chi fa liste a sinistra va fuori E si condanna all'ininfluenza»

Rosato: ma scommetto sulla lealtà; insieme fino al 2018

L'intervista

Il capogruppo dem: solo tossine da dopo-voto, abbassiamo i toni. «Grillo ci attacca? Le primarie M5S sono riunioni di condominio»

ROMA

«**M**a quale scissione... lo posso mettere per iscritto: il Pd sarà unito alle amministrative e arriverà fino in fondo alla legislatura, al 2018». Ai dubbi e alle nubi che periodicamente si affacciano sul Partito democratico, Ettore Rosato, capogruppo dem alla Camera, replica con una certezza granitica: «Le tossine del giorno dopo ci sono e ci saranno sempre. La minoranza sta cercando legittimamente un suo equilibrio interno, ma posso dire senza timore di sbagliarmi che i nostri dirigenti, tutti, sono leali e vogliono bene all'Italia. E non hanno nessuna intenzione di fare del male al Paese con avventure pericolose. Dobbiamo semplicemente ritrovare i toni che si addicono a un partito che ha grandi responsabilità di governo, che non può perdere troppo tempo a parlarsi addosso o nei cavilli congressuali».

Quindi non ci saranno liste a sinistra a Roma, Napoli e Milano?

Se, legittimamente, qualcuno le mettesse in piedi, lo farebbe ponendosi fuori dal Pd. Ma per me fanno fede le parole di Speranza e di Cuperlo che sto leggendo sulle agenzie di stampa: nessuno, nel partito, ha questa intenzione.

Però i toni sono apocalittici...

Io lavoro per l'unità, sempre. E sono certo che tutti sapranno cercarla e trovarla nelle sedi proprie, nella direzione del 21, nell'ambito della nostra nor-

male dialettica.

La maggioranza renziana teme di avere un soggetto politico alla propria sinistra?

Se ci sarà, ne prenderemo atto. Ritengo però che lo spazio disponibile sia resi-

duale. Sarebbe solo lo spazio di chi non ha l'ambizione di governare, di chi non vuole assumersi responsabilità, di chi aspira all'ininfluenza.

Immaginiamo escluda anche il Congresso anticipato e "ripicche" sul referendum costituzionale...

Come già detto in altre sedi si potrebbe anticipare qualche mese, ma poca roba, per questioni organizzative. Certo non si fa un Congresso ogni volta che la minoranza pone un tema. Se ne farebbe uno al mese. Quanto alle riforme cerchiamo di essere logici: la minoranza le ha votate in Aula e le confermerà alle urne.

Torniamo alle primarie. Perché vanno sempre a finire con uno scandalo?

C'è stato un impegno enorme a rispettare le regole, in primis da parte di Bassolino e Valente. I fari si accendono sempre sui pochi che sbagliano e non sui 35mila elettori, militanti e volontari che ci credono davvero. Il Pd fa le primarie sapendo che si può correre questo rischio.

Qualcuno evoca una legge nazionale...

D'accordo, ma avrebbe senso solo se fossero obbligatorie per tutte. E se si andasse verso un sistema politico semplificato. Qua invece, eccetto noi, si frantumano tutti in pezzi e pezzettini.

Ci dobbiamo rassegnare alle furbate?

No, le dobbiamo combattere senza retrocedere di un millimetro. L'alternativa è scegliere il candidato con una riunione di condominio, come M5S a Napoli. Spero che ora Grillo e i suoi la smettano di parlare di noi: 558 votanti su 5462 iscritti, nella terra di Fico e Di Maio, significa che c'è indifferenza assoluta. Sia chiaro: quello della disaffezione è un problema di tutti i partiti. Ma affrontarlo delegittimando gli altri non serve.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

